

Martiri e... intrusi.

don Paolo

Il papa lo ripete spesso: noi viviamo un'epoca con tanti martiri, anche più dei primi secoli della Chiesa. Sembra quasi impossibile, eppure se facciamo attenzione alle cronache da tutto il mondo, e non solo alle beghe di casa nostra, dobbiamo riconoscere che è così. In questo periodo storico sono tantissime le persone che pagano con la vita la loro appartenenza cristiana.

Non tutti i martiri di oggi possono vantare gesta eroiche, la maggior parte trova la morte senza che gli sia data la possibilità di una scelta consapevole, magari in un attentato... ma questo non diminuisce un sacrificio che è comunque conseguenza di una fede e di una speranza che il male del mondo vuol colpire a morte. È un dato di fatto, d'altra parte, che professare la fede cristiana vuol dire alzare

la voce per l'accoglienza, per il perdono, per la fratellanza universale... per Gesù! Ed è altrettanto noto che tutto ciò è motivo di odio da parte di molti, disposti anche alla violenza e ad uccidere per soffocare queste voci. Così era nei primi secoli, così è oggi.

P. Jacques Hamel, prete anziano di un paesetto francese (*nazione notoriamente laicista*), conduceva una vita normale, lontana da ogni eroismo spirituale. Gli è bastato andare a celebrare la messa feriale per ritrovarsi sgozzato, e il papa stesso ha riconosciuto nella sua morte i tratti del martirio. Ma sono tantissimi quelli che, come lui, sono privati della vita per la loro fede. Accade in Francia, in Africa, in Medio Oriente, in tutto il mondo.

Eppure risulta difficile non notare come tutto questo strida con la nostra esperienza.

Noi assistiamo ad una fede vissuta come un'abitudine sonnolenta da masse di persone, specie nella nostra "vecchia Europa". Un torpore da non disturbare con parole troppo chiare... troppo evangeliche!

Si, perché accanto ai tanti martiri di oggi ci sono anche tanti cristiani che si infastidiscono soltanto al sentir dire che la fede è esigente, comporta scelte vere e anche faticose.

Mentre un prete in Francia paga con la vita, altri arricciano il naso se gli dici che una coppia di credenti non possono vivere la loro unione come fosse estranea alla loro fede, senza sposarsi davanti a Dio; il prezzo per loro è troppo alto! (*e nemmeno si accorgono che fare i padrini costa di più!*)

Mentre in Medio Oriente ci sono cristiani privati dei loro beni, della loro dignità e anche della vita perché si trovano a celebrare la Domenica, altri cristiani considerano una cattiveria educare a scegliere il catechismo (*o la Messa*) piuttosto che lo sport; il prezzo è troppo alto!

Mentre in Niger una comunità paga con morte e rapimenti il fatto di essere cristiana, altri cristiani non sono capaci di aprire la propria porta ad un'altra persona proprio perché viene dal Niger o giù di lì! Anche qui il prezzo è troppo alto!

Ma che valore ha una fede che non siamo disposti a pagare nulla?!

Questo stridente contrasto ci aiuta allora a vedere meglio dove si trova la fede cristiana autentica.

La fede cristiana senza il martirio non è nulla!

Questo non significa che bisogna morire ammazzati, "martire" si traduce con "testimone" non con "morto". Ma la testimonianza costa! E ben venga se qualcuno viene a scomodarci e ci obbliga a scrollarci un po' di dosso quella confusione tra cristianesimo e buonismo accomodante che evita ogni disagio.

Martire è anche chi accetta la fatica di una scelta che testimonia la propria fede, come sposarsi in chiesa o non rifiutare l'aiuto ad un profugo, come dare la precedenza alla Messa domenicale o dare un po' del proprio tempo per gli altri... certo comporta fatica (*e molti non l'accettano*), ma la fede cristiana senza martirio non è nulla.

Anziché rifiutare e contestare queste fatiche, dovremmo salutare con favore le occasioni di martirio (*cioè di testimonianza faticosa*) perché ci offrono l'occasione di essere persone e credenti più veri, di scoprire che valore diamo alla nostra fede, eventualmente di accrescere quel valore.

Ma in quest'epoca di martiri cristiani noi rischiamo di essere solo degli intrusi.

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE DELLA MISERICORDIA

Roma, 9-11 settembre 2016.



Una compagnia davvero rappresentativa di tutta la comunità quella che ha vissuto il pellegrinaggio della misericordia a Roma.



Eravamo in cinquantacinque, famiglie e singoli... bambini (dai 3 anni), ragazzi, giovani, fidanzati, sposi, pensionati... membri del consiglio pastorale, di quello economico, catechisti, accompagnatori al Battesimo, cantori... insomma, in una corriera uno spaccato autentico della comunità. E anche per questo è stato bello, perché la misericordia consiste anche nel camminare insieme, sforzandosi di rallentare il passo per chi fa fatica ma anche di assecondare il più possibile il passo di chi è nel pieno delle forze, insomma: preoccupandosi dell'altro.

Il papa, nell'udienza a cui eravamo presenti, ci ha aiutato a comprendere il senso di questo camminare insieme. La libertà non è camminare ognuno col proprio passo, fare quello che si vuole, questa è un'illusione - diceva Francesco - che in nome della libertà ci rende schiavi dell'indifferenza verso l'altro, della pretesa di essere autosufficienti e dell'egoismo che impedisce di vedere fuori di sé stessi.

Parole, quelle del papa, che ci hanno introdotto al rito giubilare del passaggio della porta santa di San Pietro, aprendoci non solo alla bellezza colossale della Basilica vaticana ma, soprattutto, alla bellezza di una vita che lotta con le armi del Vangelo per rinnovarsi.



PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE DELLA MISERICORDIA

Roma, 9-11 settembre 2016.



E così di bellezza ci siamo nutriti per tutto il tempo passato a Roma. Sembra impossibile aver visto in soli due giorni (più uno di viaggio) tante cose splendide. Oltre all'incontro col papa, come detto, la Basilica Vaticana, il "cupolone", la piazza, i musei vaticani, la cappella Sistina!! Il pomeriggio precedente avevamo allenato il nostro occhio alla bellezza dei fori romani e imperiali, del Colosseo, del Campidoglio e l'ossequio all'altare della Patria. E domenica mattina le tre basiliche maggiori nel centro di Roma: San Giovanni in Laterano, la cattedrale di

Roma, Santa Maria Maggiore, la prima e più bella chiesa dedicata a Maria, e San Pietro in vincoli col Mosè di Michelangelo.

Ma non solo quello che abbiamo visto, bello è stato anche pregare insieme in corriera, celebrare la Messa domenicale nella casa delle suore dorotee di S. Paola Frassinetti, scoprire lo spessore storico e umano di quanto visitavamo con l'aiuto di Luciana.

Bello è incontrare e condividere, i pilastri della Misericordia.

In quest'anno santo sono tanti i segni che stiamo vivendo, ma avranno senso solo se troveremo la forza per rinnovare la nostra testimonianza del Vangelo, quello che ci ha ricordato papa Francesco in udienza: «L'amore di Dio è sconfinato: possiamo scoprire segni sempre nuovi che indicano la sua attenzione nei nostri confronti e soprattutto la sua volontà di raggiungerci e di precederci.





un punto fermo, per partire.

Dal 25 luglio all'1 agosto scorsi, una drappello di Santa Lucia e Sarano di dieci ragazzi e due accompagnatori si sono uniti alla "spedizione" diocesana a Cracovia per la Giornata Mondiale dei Giovani insieme a papa Francesco. È stata un'esperienza di Chiesa aperta e ampia, impegnativa ma molto ricca. L'abbiamo condivisa con voi in diretta tramite la pagina facebook (qualche post ha superato le mille visioni!), ma ora vogliamo condividere qualche pensiero a mente fredda...

«Sono partita per la GMG senza molte aspettative, sapevo poco riguardo al suo programma così ho deciso una volta arrivata di vivermi l'esperienza appieno. Noi ragazzi di Santa Lucia alloggiavamo con la diocesi di Vittorio Veneto a Skalbmierz, un paese a 50km da Cracovia, qui facevamo la catechesi e molte altre attività organizzate dagli abitanti del posto, ma è a Cracovia che siamo entrati a stretto contatto con la GMG.

Le sue strade erano piene di giovani di nazionalità diversa, così piene da rendere quasi impossibile camminare; spagnoli, italiani, messicani, australiani, coreani, tutti insieme, senza la minima paura per l'altro. Ci sentivamo sicuri lì in mezzo, eravamo tutti fratelli. Quando poi è arrivato papa Francesco ci siamo sentiti ancora più uniti, tutti eravamo lì per lui e per ascoltare le sue parole che hanno saputo toccare molti temi cari a noi giovani. Una volta che questa magica esperienza è finita sono tornata a casa con molta gioia nel cuore con la convinzione di non voler archiviare tutto ciò, perché come ha detto

papa Francesco il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano ma di giovani che vogliono vivere la vita e che vogliono lasciare un'impronta e per me la GMG è stata proprio un punto di inizio di questo.» M.



Questa è stata la mia prima esperienza alla GMG. Ne avevo già sentito parlare e mi ero sempre chiesta cosa fosse fino a che Don Paolo non ce ne ha parlato proponendo a me e ad altri ragazzi di andare insieme, come gruppo parrocchiale. Dopo ben diciotto ore di viaggio infinito siamo arrivati a Skalbmierz, dove si sono mostrati tutti felici del nostro arrivo, in particolare le suore che ci hanno ospitato. I primi giorni li abbiamo trascorsi sempre nel paese ospitante e abbiamo avuto l'occasione di conoscere e confrontarci con altri ragazzi. Ci sono stati dei momenti di catechesi e di riflessione personale, ma anche momenti di festa, come l'accoglienza che abbiamo ricevuto appena arrivati. I giorni a seguire invece li abbiamo trascorsi in pellegrinaggio verso Cracovia. Questi sono stati giorni molto intensi e ricchi di emozioni, tra messa, via crucis, feste di accoglienza.. Ma la celebrazione che più mi è piaciuta è stato il momento della Veglia fatta il sabato sera. È stato uno dei momenti più intensi in cui ho sentito davvero di staccarmi da tutte le cose della vita quotidiana, da tutta la banalità e normalità che solitamente vedo. È stato un momento che mi ha fatto riflettere su molte cose, sulla mia fede ma anche in generale sulla vita. La cosa che mi ha affascinata tanto è stata l'atmosfera che si era creata: era buio e l'unica cosa che si vedeva era una distesa di tante fiammelle provenienti dalle candele accese che tenevamo in mano. Eravamo in tantissimi, tutti provenienti da stati differenti, Italia, Polonia, Inghilterra, Stati Uniti, Brasile..ma in quel momento sentivo e notavo che nonostante le differenze di cultura, lingua, colore della pelle: eravamo tutti uguali, tutti fratelli accumunati da una stessa cosa.» E.



Quando ti viene richiesto di descrivere le tue emozioni e sensazioni riguardanti la GMG, la domanda sorge spontanea: ecco, e ora come faccio a spiegare io, come mi sentivo in quei giorni? Perché mi risulta davvero tanto difficile esprimere ciò che ho vissuto. Le emozioni sono state tante e lo sono tuttora, al solo ricordo, veramente tante e soprattutto molto intense: la gioia del cammino insieme a giovani provenienti da tutto il mondo, le parole scambiate con loro o semplicemente i canti e i balli in mezzo a milioni di teste davanti al palco. Ma il momento che più mi ha colpita emotivamente (tanto da riuscire a commuovermi) è stata la veglia del sabato sera. Ben due milioni di persone nel campo misericordiae in silenzio: robe da farti venire i brividi! Per non parlare poi della traccia lasciata dal discorso del Papa. Ciò che mi porto a casa è un bagaglio pieno di nuove amicizie, grandi emozioni, ma soprattutto la voglia di portare avanti, nel mio piccolo, l'appello del Papa a costruire con il sorriso e con le braccia aperte un po' di fraternità in questo mondo frammentato dalle tragedie, insieme alla Parola e all'aiuto di Dio. M.



Una visita speciale e graditissima: sr. Antonia.

Nei primi giorni di agosto, dal 6 all'8, la nostra comunità ricevuto una visita davvero speciale, è venuta a trovarci la Madre generale della congregazione indiana l'Immacolata Concezione, quella le nostre suore: sr. Antonia. L'ha accompagnata la sua vicaria, sr. Thana Seeli.

La madre generale della congregazione, ovviamente, risiede in India, nella loro casa-madre, ma ha anche tra i suoi compiti quello di far visita alle "sue" suore in tutto il mondo e così, approfittando anche del rientro dalle vacanze di sr. Lilly in India, è venuta a trovare la nostra comunità di suore, ha conosciuto le parrocchie e ha celebrato con noi la festa della Madonna di Ramoncello, che cadeva proprio in quei giorni.

È stata l'occasione per scambiarsi la reciproca gratitudine e soddisfazione per la collaborazione nata due anni fa, ed auspicare che essa possa crescere e migliorare sempre di più. A lei a tutta la congregazione il nostro grazie per la preziosa presenza tra noi di sr. Agnese, sr. Lilly e sr. Alphonsa.



h a
del
del
acc

Si parla di noi!



Telechiara ha realizzato due servizi sulla nostra parrocchia. Un primo servizio, sulla "Locanda del Buon Samaritano" a Sarano, che andrà in onda all'interno del **TG di sabato 1 ottobre** (ore 19.30 e ore 23.30) e **domenica 2 ottobre** (ore 19.50). Una seconda finestra, più consistente, è dedicata alla nostra parrocchia nella rubrica **"Andar per parrocchie"**. È

programmata per lunedì 3 ottobre (ore 20.00 e ore 23.15). Si tratta fondamentalmente di un'intervista al parroco.

Telechiara si trova al **canale 14** del digitale terrestre. Se il 14 risultasse privo di segnale consigliano di procedere alla risintonizzazione automatica dei canali. Entrambi i video saranno comunque caricati anche nel sito di Telechiara.



Un nuovo anno di catechismo: occasione per crescere!

Quasi come un anno scolastico, riparte in questo periodo anche il percorso dell'iniziazione cristiana ai nostri ragazzi cioè il cammino del catechismo, per usare il termine più conosciuto. Dentro la parola "catechismo" ci sta un mondo di significati e di pensieri che non sempre corrispondono al valore oggettivo che questa parola contiene. Se vogliamo partire dal suo significato etimologico, la parola catechismo deriva dal greco e significa "istruzione orale" e nello specifico, l'insegnamento orale dei principi fondamentali della dottrina cristiana.

Senza dilungarci sul fatto che il catechismo cristiano dovrebbe coinvolgere ogni fedele lungo l'arco di tutta la sua vita, generalmente ci riferiamo al catechismo dei bambini per iniziarli alle conoscenze della fede in vista soprattutto del conferimento dei sacramenti. Le parrocchie a questo scopo si organizzano con tutti i mezzi possibili e sono alla costante ricerca di risorse umane (i catechisti) per offrire alle famiglie questo servizio. Ma siamo tutti consapevoli da dove veramente parta questo percorso di iniziazione? Le parrocchie di Santa Lucia e Sarano da alcuni anni (questo è il settimo) hanno adottato un nuovo metodo di catechismo, quello denominato "dei quattro tempi" che con questo nuovo anno catechistico porta a compimento il suo primo ciclo, accompagnando alla Santa Cresima i ragazzi pionieri del nuovo metodo. In questi "quattro tempi" c'è la risposta alla domanda che abbiamo posto, cioè da dove parta l'educazione cristiana dei nostri figli perché prevede anche il coinvolgimento dei genitori nell'essere parte attiva del percorso catechistico dei loro bambini.

L'educazione alla fede, cristiani o non, non può essere una prerogativa solamente del parroco tenuto ad organizzare i gruppi per l'insegnamento della parola di Gesù visto come un dovere rivolto alla comunità, ma ha bisogno di essere interpretato come un prezioso supporto per la completa crescita umana di tutti i bambini, basata sui valori cristiani per i quali la famiglia in primis ne è responsabile. Se i genitori alla base non sono pienamente convinti del valore inestimabile del Vangelo, di quanto faccia bene imparare ad ascoltare ed ascoltarci, di abbandonarci ad atteggiamenti di assoluta umiltà attraverso la preghiera, di condividere momenti di unione cristiana partecipando alla Santa Messa, sicuramente non ci sarà crescita umano/cristiana dei loro figli. Pensare che l'ora di catechismo sia solo un qualcosa da far fare ma solo se non coincide con altri impegni personali (sport, musica, ...), non può certamente portare a nulla e non ci sarà nessun tipo di crescita.

L'essere coerenti con i principi in cui crediamo è ciò che caratterizza la nostra intelligenza ed il nostro stile di vita sia per valorizzare noi stessi che per essere un buon esempio e riferimento per gli altri. Noi dello "staff" catechismo abbiamo il privilegio di essere stati chiamati a svolgere questo bellissimo compito, accompagnare nella crescita cristiana i ragazzi delle nostre comunità, ma spesso ci sentiamo abbandonati a noi stessi perché non "sentiamo" la partecipazione interiore della famiglia. Il percorso del catechismo sarà sicuramente un percorso sterile se non si comprende che si tratta di un cammino che completa la nostra crescita personale di genitori e di ragazzi, che non va sostituito con altri impegni ma va affiancato a tutte le altre scelte che riteniamo siano opportune per il nostro benessere. Peccato per chi non l'ha compreso, ma coltivare la nostra cristianità è il modo migliore per mirare a una vita veramente piena.

Le nostre case di soggiorno per anziani hanno il nuovo direttore

... È di Susegana e si chiama Marco Sossai

È passato ben più di un anno da quando le nostre case di soggiorno sono rimaste prime del direttore. Il ragionier Maurillio Canzian, che ha trasformato un'opera pia di accoglienza da parte della parrocchia per le persone anziane in due case di soggiorno moderne, efficienti e cariche di umanità, ci ha lasciato nell'aprile del 2015. Da allora ho assunto io - "ad interim" - la direzione in stretta collaborazione con i due vicedirettori Angelo e Tiziana.

Oltre a dare continuità alla direzione delle case abbiamo anche gestito il percorso che doveva portare alla nomina del nuovo direttore. È stato un percorso studiato, articolato e graduale che ha raggiunto il suo obiettivo il primo agosto 2016. In quella data ho affidato la

direzione delle nostre case di soggiorno al dott. Marco Sossai.

In realtà io e il direttore Canzian avevamo cominciato a pensare un percorso di avvicendamento in vista del suo futuro pensionamento prima del repentino aggravamento della sua malattia, e Maurillio ha avuto il tempo di conoscere il dott. Sossai e apprezzarne le qualità, poi gli eventi ci hanno scombinato i piani. Doveva essere Canzian a farlo crescere con calma sotto la sua ala, purtroppo così non è stato.

Io, Angelo e Tiziana, allora, ci siamo fatti carico anche del suo percorso di inserimento, formazione e maturazione nel corso degli ultimi 15 mesi, con chiarezza e gradualità, fino a giungere insieme alla convinzione che fossero maturi i tempi per la nomina del nuovo direttore. Nella parte terminale il percorso è stato condiviso anche col Consiglio degli Affari Economici della Parrocchia.

Il dott. Sossai è giovane, ma non quanto il rag. Maurillio quando ebbe da don Oreste l'incarico di dirigere casa "Divina Provvidenza". Marco Sossai ha trent'anni, vive a Susegana ed è laureato in governo delle amministrazioni. Sono appunto 15 mesi che lavora nelle nostre case, con responsabilità da principio ridotte e poi sempre crescenti, e sta frequentando un master in "management delle residenze sanitarie assistenziali".

Anche l'assunzione della direzione delle case, comunque, risponderà alla logica della gradualità attuata finora. Il dott. Sossai in questi primi tempo opererà sempre nel massimo confronto con me e i vicedirettori.

Auguriamo tutti al dott. Marco Sossai un buon lavoro e di riuscire ad esprimere al meglio quelle qualità che gli riconosciamo. Gli affidiamo con fiducia uno dei tesori della nostra comunità e non gli faremo mancare il nostro sostegno e la nostra stima.

don Paolo Cester
parroco e presidente delle case di soggiorno parrocchiali





un nuovo anno. L' alternativa tra aprire le porte e l'aria viziata.

Settembre porta con sé la fragranza intrigante del nuovo inizio. Finiti i tempi ricreativi dell'estate, il lavoro ritorna a pieni giri, ricomincia la scuola, riprendono le attività sociali e associative... anche la parrocchia, che pure vive intensamente anche d'estate, riparte col desiderio di rendere il tempo fecondo di progressi per la crescita comunitaria e personale di ciascuno.

A dire il vero non ci dispiacevano le comodità dei tepori estivi. Ricominciare vuol sempre dire aprire le porte a nuove esperienze, nuove persone, nuove responsabilità, e più di qualcuna comporta anche fatica e sforzo. La tentazione di tenere le porte chiuse, per tenere fuori gli altri, si fa sentire. Ma il risultato sarebbe quello di ricadere nella ripetitività di un tempo che non sorprende mai, che annoia e che incoraggia solo a mormorare lamentele sempre uguali di cui non riconosciamo più l'inconsistenza.



Ecco perché la novità di vita che un nuovo anno pastorale porta con sé ravviva solo chi ha l'intelligenza di aprire al nuovo, al diverso, la porta della propria vita. Mentre chi se ne sta orgogliosamente a porta sbarrate sarà solo infastidito del rumore del tempo che scorre. Perché il tempo - e i tempi - vanno avanti comunque, incuranti dei devoti della mormorazione.

Apriamo le porte, allora, al secondo anno de "Dialogo con la Parola"! L'appuntamento quindicinale che apre la mente e il cuore con la chiave della Parola di Dio. Molti lo hanno provato lo scorso anno trovandone non poco giovamento. E se è utile per tutti, è quasi

indispensabile per gli **operatori pastorali** (membri dei consigli, catechisti, formatori, animatori, volontari...). Si parte venerdì 7 ottobre, 20.30 in oratorio fra' Claudio.

Apriamo le porte alla **catechesi**! In questi giorni sono aperte le iscrizioni dei ragazzi, ma sarebbe pericoloso pensare che sia una cosa che riguarda solo loro. La catechesi dei ragazzi riguarda tutti: le famiglie che (come avviene per la scuola) devono aiutare, assecondare, sostenere, condividere; riguarda i **genitori** a cui sono rivolti specifici appuntamenti per migliorare nel duro compito di trasmettere la fede; riguarda tutta la comunità che deve farsi testimone del valore immenso del Vangelo perché i ragazzi se ne appassionino... riguarda tutti.

Apriamo le porte al **sacramento della Riconciliazione**, altrimenti detto "confessione"! Anche quest'anno ringraziamo don Rino che si è messo a disposizione tutti i primi sabati del mese (quello di novembre lo anticipiamo per prepararci ai Santi) in chiesa a Santa Lucia. Si comincia sabato 1 ottobre (dalle 15.00 alle 16.00).

CONTINUA A PAG. 11

Apriamo le porte ai **gruppi giovanili**! È il momento più delicato, quello in cui si formano gli uomini e le donne di domani, e quello in cui è più facile lasciarsi portar via dalla corrente. E perciò è importante trovare insieme ai coetanei la forza giusta per fare da noi la nostra corrente, e se poi le famiglie sono un buon argine la fatica è minore! Si comincia venerdì 14 ottobre, vi aspettiamo.

Apriamo le porte alla **Messa domenicale** (in teoria mai chiuse!), e specialmente nelle domeniche speciali! Perché se non ci si nutre non si cresce, semplice! Vale per il corpo, vale per lo spirito, vale per la comunità. A volte sento chiedere (troppo tardi) come mai oggi i figli...? Come mai oggi le famiglie...? Come mai oggi i giovani...? Il mondo...? Semplice: c'è tanta denutrizione in giro.

Le famiglie con figli piccoli aprano le porte alla scoperta del **Battesimo**! Non solo per prepararsi ad esso ma anche per coltivarlo. Non solo per gli incontri prima del sacramento, ma anche ai richiami. Siamo sempre molto attenti ad informarci sul meglio da fare per la salute dei nostri piccoli, per lo sviluppo, per la loro socialità, per il loro intelletto... possibile che proprio della loro anima possiamo permetterci di disinteressarci?

Apriamo le porte agli appuntamenti della **comunità**! Le solennità, i tempi liturgici, i patroni, le feste, i giochi, le attività dell'oratorio e dell'Azione Cattolica... sono il sale della vita cristiana!

Ma **soprattutto apriamo le porte!** È l'unico modo per accorgersi che troppo spesso quella che respiriamo è aria viziata!



*Diamo
il benvenuto
ai nuovi nati
della nostra
comunità
che attendono
il battesimo*

Fiocchi in famiglia

Sophia Brondolin

di Nicola e Federica, nata a Oderzo il 27/04/2016

Margherita Ceotto

di Davide e Morena, nata a Pordenone il 25/08/2015

Fabio Dalla Vedova

di Sandro e Lisa, nato a Conegliano 02/07/2016

Valentino Gavioli

di Francesco e Rossella, nato a Conegliano il 19/06/2015

Vittoria Grapputo

di Federico e Marika, nata a Conegliano il 19/07/2016

Giorgia Milanese

di Riccardo e Moira, nata a Conegliano il 07/03/2016

Camilla Urban

di Sandro e Eleonora, nata a Conegliano il 18/04/2016

La Locanda del buon Samaritano è aperta già da un anno...

sempre negative, ma comunque certezze.

Sapevano che la loro vita era nelle mani di qualcun altro e quel qualcun altro, in quel momento, erano le donne e gli uomini della parrocchia di Santa Lucia. Passo dopo passo, insieme, hanno iniziato a lasciarsi alle spalle storie di violenza, fame, di dignità umana violata nella sua sacralità. Un impegno certamente molto più difficile che imparare l'italiano o abituarsi alle nostre consuetudini. Anche più difficile che trovare lavoro. In questo anno hanno imparato l'italiano, chi più chi meno. Due di loro hanno anche superato l'esame di certificazione del livello A1. Hanno imparato a compilare il curriculum e a coltivare l'orto, hanno seguito un corso per pizzaioli e uno di cucina. Continuano a gestire la casa in autonomia, preparandosi il cibo e occupandosi delle pulizie. Fanno il bucato, stirano e si prendono cura del giardino. Spesso danno una mano (a titolo volontario e gratuito) nei piccoli lavori di manutenzione della parrocchia.



Tra alti e bassi, come in tutte le famiglie, il cammino di accoglienza si è evoluto, in modo naturale, in percorso di integrazione. Lo scambio di opinioni, tradizioni e valori tra i ragazzi e le famiglie dei volontari che li accompagnano e di chi ha avuto il coraggio di andarli a conoscere, hanno arricchito entrambi. Dopo alcuni scossoni iniziali, quando comprensibilmente la comunità non era tutta pronta ad accoglierli, questo anno è trascorso in un clima sereno. Fino a qualche settimana fa, quando sono stati messi in dubbio l'onestà e la trasparenza di Caritas (sia quella parrocchiale che quella diocesana). E l'impegno quotidiano di tanti volontari che fanno del loro meglio per aiutare chi ha bisogno, senza badare al colore della pelle e che non si arrogano il diritto di decidere quali sono i poveri ed i bisognosi da aiutare per primi.

Non ci sono poveri di serie A e poveri di serie B. Ci sono Persone che bussano alle nostre porte per chiedere aiuto. Siamo liberi di accoglierli ed aiutarli oppure no. La chiave discrezionale è la nostra fede cristiana. Perché alla fine sparare sulla Caritas è come bombardare un ospedale. Passati lo sconcerto e la bufera, la vita continua, nel rispetto dei valori cristiani e delle leggi del nostro Paese. "Qualche volta le cose vanno bene altre volte no – ha detto uno dei ragazzi nel discorso durante la festa di compleanno della Locanda – comunque sono felice perché grazie a voi abbiamo trovato un'altra famiglia".

Una volontaria Caritas.



Dal 22 al 29 Luglio con il “Progetto accoglienza giovani” il Comitato di Gemellaggio in collaborazione con l’Amministrazione Comunale ha ospitato giovani dai 14 ai 17 anni, provenienti da Castanet Tolosan Francia, paese gemellato con Santa Lucia di Piave e giovani provenienti da Spagna, e Romania gemellati con Castanet Tolosan.

Il progetto, rispecchia lo scopo del Comitato di Gemellaggio che è sviluppare i contatti fra Paesi diversi, far crescere i rapporti di amicizia e fratellanza ed affermare gli ideali di pace e solidarietà.

Un prezioso aiuto è stato dato da alcune Associazioni di Santa Lucia e da alcune famiglie che si sono rese disponibili ad ospitare i ragazzi.

Il Comitato ha portato i ragazzi a trascorrere un giorno a Venezia, alla scoperta della storia e della cultura dell’antica capitale commerciale del mondo, poi li ha impegnati in un’escursione alla scoperta delle nostre montagne più famose le Dolomiti in specifico sul Monte Piana, non poteva mancare la gita in barcone nella laguna di Caorle seguita da un divertentissimo pomeriggio in spiaggia.

Tre giornate sono state dedicate alla visita di aziende agricole ed enologiche ed a laboratori di cucina tradizionale, in cui i ragazzi hanno cucinato e riprodotto i prodotti tipici del nostro territorio in particolare hanno fatto il pane e il formaggio con le proprie mani.

Durante le serate i ragazzi si sono trovati tutti insieme con la presenza di un’educatrice professionista, divertendosi e giocando così da apprezzare al meglio lo spirito interculturale del gemellaggio.

Nel passato alcuni dei nostri giovani, soci del Comitato, hanno partecipato ai campi estivi in Romania e in Francia. Far conoscere anche il nostro Paese a ragazzi di Nazionalità diverse è stata un’esperienza ricca di soddisfazioni. Speriamo si possa ripetere in futuro.





Certamente molti di noi avranno avuto modo di visitare l'abbazia di Follina e di poterne apprezzare la bellezza, ma forse non tutti conoscono la sua storia.

Le sue origini non sono certe: si pensa che la prima chiesa fu costruita dai monaci benedettini legati all'abbazia di S. Fermo Maggiore a Verona in epoca precedente al 1000, ma non esistono testimonianze scritte in questo periodo che ne attestino con sicurezza l'esistenza.

Sappiamo, invece, che il 29 maggio del 1147 giunsero in questi luoghi i monaci dell'ordine cistercense, che seguendo le regole di S. Bernardo, scelsero una località vicina a un corso d'acqua, protetta dalle montagne a nord e lontana dai centri abitati. Probabilmente in un primo periodo fecero affidamento sugli edifici avviati dai benedettini, ma alla fine del Duecento diedero avvio alla costruzione di una nuova chiesa, le cui pareti tra il 1305 e il 1335 sono state ulteriormente alzate e la cui facciata è stata ultimata, assumendo le sembianze a noi oggi familiari. A destra della facciata, troviamo l'ingresso per il chiostro, il cuore della vita monastica, le cui

caratteristiche rispondono alle disposizioni di S. Bernardo: un'architettura essenziale e pulita, dove ciascun monaco potesse rivolgere la sua personale preghiera a Dio e nel silenzio far tesoro delle Sue parole. Ogni galleria scandisce i momenti della giornata, poiché vi si affacciano i diversi ambienti legati alle varie occupazioni quotidiane. Sulla galleria orientale si affacciavano la sacrestia, la sala capitolare, le scale per l'accesso ai dormitori e l'armarium, dove venivano custoditi i preziosi libri per la lettura, a cui ogni monaco doveva dedicare una parte importante della sua giornata. Troviamo poi la galleria settentrionale, che corre lungo il lato sud della chiesa, chiamata anche "chiostro della collatio", poiché qui all'avvicinarsi della sera, la comunità, riunita attorno al priore, ascoltava la lettura delle Collationes, dialoghi avuti tra grandi maestri monastici, scritti da Giovanni Cassiano, che venivano raccomandate per la formazione dei monaci. In questo luogo avveniva settimanalmente la lavanda dei piedi, per ricordare ai monaci l'esercizio dell'umiltà e del servizio al prossimo. Nella galleria occidentale si affacciavano gli ambienti abitati dai conversi, persone che non avevano formulato i voti religiosi, ma vivevano in monastero e svolgevano diversi lavori per la comunità. Infine nella galleria opposta a quella della collatio, si aprivano il refettorio e gli ambienti della cucina. Probabilmente in prossimità di questa si trovava una seconda fontana, rispetto a quella che oggi vediamo nel centro del chiostro, che serviva non solo per l'igiene personale e per l'uso alimentare, ma anche come simbolo di rinnovamento e di vita.

Nel chiostro ciascun elemento assume significato sia nella sua singolarità, sia come parte di un tutto, che è stato pensato e disegnato per esprimere la bellezza del creato, che all'uomo è affidato e di cui fa parte. Ecco che la fontana circolare al centro ricorda la volta celeste, inserita in un quadrato, quello del chiostro, che a sua volta richiama la terra. Da essa proviene l'acqua, la Parola di Dio, che disseta e porta vita ai quattro angoli della Terra, i quattro angoli del podio, su cui si ergono le colonne e così via.

La simbologia racchiusa in questo piccolo cosmo ha qualcosa di affascinante, che deriva anche dal fatto che a noi non è dato comprenderne appieno tutti i significati, diversamente dal monaco vissuto nel medioevo, per il quale certe forme, numeri e capitelli riuscivano immediatamente comprensibili. Ancora oggi si formulano ipotesi sul significato della colonna decorata a nodo che si trova tra la galleria dei conversi e quella del refettorio, che potrebbe proprio simboleggiare l'unione tra queste due realtà.



O anche sul capitello posto appena fuori dell'uscita del refettorio, dove una decorazione a foglie rifinita con una serie di buchi ricavati con il trapano, che potrebbe rappresentare un alveare. Ecco quindi che al monaco ristorato dal pranzo viene ricordato di adempiere ai lavori manuali. Meno problematica la lettura del capitello posto sull'entrata al chiostro nella galleria della collatio: su di esso troviamo raffigurati una palma con i propri frutti, sempre a ricordare il lavoro manuale, seguita da una croce, per indicare al monaco che deve dedicarsi alla preghiera, un gallo, poiché il religioso deve ricordarsi di esprimere la sua lode a Dio fin dal mattino e infine una civetta (o un'aquila) perché di notte sia in ascolto e pronto all'ufficio delle Ore.

In seguito alle soppressioni napoleoniche, il chiostro venne privatizzato e al suo interno vennero costruite abitazioni private e il refettorio divenne un fienile. Solo con l'arrivo dell'ordine dei Servi di Maria, il 22 gennaio del 1915, vennero iniziati i lavori di restauro (1919-1921), che riportarono il complesso all'antica bellezza. Alcune foto lungo la galleria della sacrestia, documentano la situazione immediatamente prima dei lavori e nel momento successivo.

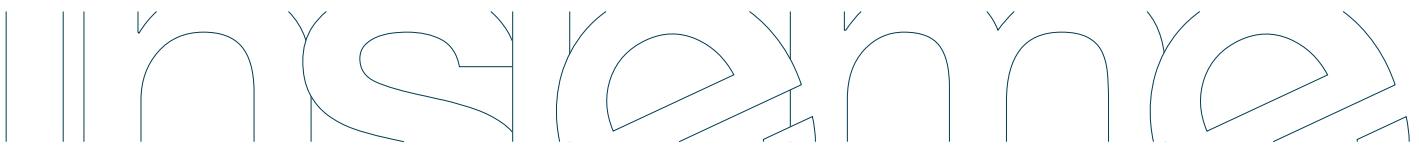
Prima di entrare in chiesa, accedendo da questa galleria, è possibile vedere una lapide, sulla quale, in caratteri gotici, è riportato l'anno della conclusione del chiostro, 1268, e i nomi di coloro che ne furono gli artefici, giustamente desiderosi di ricordare questa importante impresa.

Sulle pareti interne della chiesa trovano posto diverse testimonianze del suo passaggio attraverso i secoli e numerosi sono gli affreschi di diverse epoche che la decorano: da quello trecentesco sull'arco trionfale con una singolare *Deesis*, che richiama quelle rappresentate nelle iconostasi tipiche delle chiese di rito orientale, sia cattoliche che ortodosse, a quello del 1527 di Francesco da Milano, che rappresenta una Sacra conversazione tra la Vergine con il Bambino, l'evangelista Luca e S. Antonio abate, con in basso a destra il donatore.

Sul presbiterio vediamo una maestosa ancona in legno dorato, commissionata ad artisti veneziani nel 1921, in onore della Vergine, dopo che, durante la Prima Guerra, sul paese furono scagliate 660 bombe, che miracolosamente non fecero alcun morto. In ringraziamento per lo scampato pericolo, i follinesi con i Servi di Maria, decisamente di riporvi la millenaria scultura con la Vergine e il Bambino, venerata da tempi immemori in questa comunità. Le sue origini non sono certe e numerose sono le ipotesi che tutt'oggi vengono fatte. Probabilmente l'immagine venne sepolta per scampare alla furia iconoclasta nel VIII e IX sec., quando se ne persero le tracce. La tradizione popolare racconta che fu ritrovata da dei contadini, i quali scavarono nel luogo dove i loro buoi si inginocchiarono, mentre stavano lavorando in località Roncavazzai, a sud di Follina. La ripararono in un'edicola provvisoria, in attesa di darle una più degna sistemazione, costruendo una chiesa sul luogo del ritrovamento, ma, dopo che per tre notti la scultura fu ritrovata a 300 metri di distanza, la costruzione del nuovo edificio fu fatta nel luogo scelto dalla Vergine, quello dove attualmente sorge l'abbazia.

Il legame che unisce questa comunità a Maria è davvero significativo e continua ad essere mantenuto vivo e fedele, proprio come tutti i legami che risultano essere importanti nella vita di ciascuno di noi e di cui ne riconosciamo gli effetti nella quotidianità. Un rapporto che viene alimentato grazie anche ai Serviti, che nel 1915 accolsero questa chiamata, e che continuano a sostenerla con fede.





«... la misericordia ha sempre il volto giovane. Perché un cuore misericordioso ha il coraggio di lasciare le comodità; un cuore misericordioso sa andare incontro agli altri, riesce ad abbracciare tutti. Un cuore misericordioso sa essere un rifugio per chi non ha mai avuto una casa o l'ha perduta, sa creare un ambiente di casa e di famiglia per chi ha dovuto emigrare, è capace di tenerezza e di compassione. Un cuore misericordioso sa condividere il pane con chi ha fame, un cuore misericordioso si apre per ricevere il profugo e il migrante. Dire misericordia insieme a voi, è dire opportunità, è dire domani, è dire

impegno, è dire fiducia, è dire apertura, ospitalità, compassione, è dire sogni... Ma voi siete capaci di sognare?

... Non voglio offendere nessuno, ma mi addolora incontrare giovani che sembrano "pensionati" prima del tempo. Questo mi addolora. Giovani che sembra che siano andati in pensione a 23, 24, 25 anni. Questo mi addolora. Mi preoccupa vedere giovani che hanno "gettato la spugna" prima di iniziare la partita. Che si sono "arresi" senza aver cominciato a giocare.... Fa pensare quando vedi giovani che perdonano gli anni belli della loro vita e le loro energie correndo dietro a venditori di false illusioni – ce ne sono! - che vi rubano il meglio di voi stessi. »

(Papa Francesco. DISCORSO DI APERTURA AI GIOVANI DELLA GMG, CRACOVIA 28 LUGLIO 2016)

Nell'eccitazione di un evento planetario, nella confusione di un milione e mezzo di giovani riuniti tutti insieme, nel disorientamento dell'inizio di un evento carico di aspettative tutte da verificare... è facile che le parole siano portate via dal vento. E invece queste parole (come tutte le altre) pronunciate dal papa nell'incontro di apertura della Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia sono rimaste impresse in tutti quelli che erano lì presenti (e c'eravamo anche noi di S. Lucia e Sarano!).

Mi piaceva sottolineare il giusto accostamento che Francesco ha fatto tra misericordia e gioventù: "la misericordia ha sempre un volto giovane".

È vero: l'accoglienza, l'incontro, la condivisione, l'apertura al nuovo, la fiducia nel futuro e le sue opportunità... sono tutte cose da giovani. Da cuori giovani. Da cuori non ancora induriti. Sono i giovani che sognano! Quelli che hanno un cuore giovane.

Purtroppo il papa ha ragione anche quando parla di tanti giovani "pensionati". Che hanno già gettato la spugna ancora prima di provarci. In sé è una contraddizione eppure se ne vedono, e tanti!, in giro. Come è possibile? La risposta credo sia che la vecchiaia, quella del cuore duro che batte solo per conservare le proprie cose, è una malattia contagiosa. Ed essendoci tanti adulti incapaci di sognare, tanti adulti che giustificano col pragmatismo la loro incapacità di accogliere, di incontrare, di condividere, di essere aperti al nuovo con fiducia... è facile che anche i giovani ne rimangano infetti.

Vale la pena allora far emergere l'appello implicito nelle parole del papa, un appello rivolto ai giovani: come la vecchiaia del cuore anche la giovinezza del cuore è contagiosa! La paura e la chiusura sono contagiose ma anche la misericordia! E i giovani, con la loro forza, ne sono i portatori ideali.

È un appello ai giovani che non sono "pensionati" a contagiare con coraggio il mondo di misericordia, di novità, di sogni di fratellanza. Non si curino di quegli adulti paurosi che disperatamente stanno nella difensiva senza accorgersi di aver perso il sogno... senza accorgersi di aver già perso tutto!

Diario cosa abbiamo vissuto

- **25 luglio - 1 agosto** - Saranno giorni indelebili nella memoria dei dieci giovani e due accompagnatori che da Santa Lucia e Sarano hanno partecipato alla **GMG 2016 A CRACOVIA**. (cfr articolo)



- **29 agosto - 9 settembre** - È sempre bello concludere insieme il tempo estivo, e l'occasione migliore da qualche anno a questa parte è il **GRESTEMBRINO** (GrEst settembrino) che il circolo "fra' Claudio

propone sempre nelle ultime due settimane di vacanza. L'oratorio è sempre più la casa dei nostri ragazzi grazie a chi vi spende passione ed energie. Perché le attività dell'oratorio non fanno crescere solo i piccoli, ma anche i grandi che vi si mettono in gioco.

- **2 settembre** - Abbiamo celebrato la **FESTA DEL NOSTRO BEATO FRA' CLAUDIO** con la consueta gioia e solennità. Ha presieduto la celebrazione il padre guardiano di Vittorio Veneto (comunità di appartenenza del nostro beato) Padre Aldo Zerbiati.



- **4 settembre** - Protagonista della festa di fra' Claudio **A CHIAMPO** è stata proprio Santa Lucia. Alla Messa serale presso la grotta plasmata dal nostro beato e presieduta da mons. Tessarollo vescovo di Chioggia, il nostro comune ha offerto l'olio per la lampada che arde sempre sulla tomba di fra' Claudio e la corale parrocchiale, a lui intitolata, ha animato la celebrazione. È sempre bello tornare sulla sua tomba e attingere i suoi sentimenti di fede e carità, un'eredità pesante ma indispensabile

per la nostra comunità se vuol crescere.

- **6 settembre** - Non poteva mancare anche quest'anno il premio per gli animatori dei GrEst, occasione da prendere al volo anche per le famiglie, e cioè la **GIORNATA A GARDALAND**. Riempita una corriera, coi nostri circoli NOI, e abbiamo fatto il pieno di divertimento ed emozioni forti che solo le attrazioni di Gardaland possono regalare.



- **8 settembre** - Una visita straordinaria in casa "Divian Provvidenza", è venuto a celebrare la S. Messa il **NEO-VESCOVO DELLA DIOCESI BRASILIANA DI SAO MATEUS, DOM PAULO BOSI DAL BO**, che come tradisce il suo cognome, ha origini venete e vicinissime a noi: i nonno sono di Ramera. Mons. Paolo è un vescovo molto giovane, si tratta di una "vocazione adulta", ordinato prete nel 2000 è vescovo da pochi mesi (dal dicembre 2015).

- **inizio settembre** - In questi giorni sono partiti dei **LAVORI STRAORDINARI** sia in casa "Divina Provvidenza" (sistematizzazione del tetto settore sacerdoti) che in oratorio (restauro ex sala teatro). La parrocchia non smette mai di investire per il futuro della comunità!
- **9-11 settembre** - Cinquantacinque parrocchiani hanno vissuto il **PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE PER L'ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA** a Roma, un'esperienza davvero bella e ricca che speriamo possa portare frutto in tutta la comunità. (cfr articolo)
- **21 settembre** - Dopo la programmazione dei catechisti è iniziata **L'ISCRIZIONE DEI RAGAZZI AL NUOVO ANNO DI CATECHISMO**. Ormai ci siamo, ci avviciniamo ai blocchi di partenza per raccogliere un'altra sfida da vincere.
- **22 settembre** - Compie un anno **LA LOCANDA DEL BUON SAMARITANO**. Esattamente un anno fa arrivava il primo gruppo di profughi nella casa canonica di Sarano attrezzata dalla comunità allo scopo. A distanza di un anno possiamo riconoscere che la Locanda è stata per noi, per chi l'ha conosciuta davvero, una ricchezza. (cfr articolo)



- **29 settembre** – A Santa Croce, in "Villa don Gino Ceccon", si inaugura la "piazzetta"; il nuovo spazio ricavato fronte lago per gli ospiti della nostra casa che vogliono godersi l'aria e il sole di montagna all'aperto.
- Ripartono le prove del coro parrocchiale di Sarano.
- **30 settembre** – **Ultimo venerdì del mese**, celebriamo il Signore con fra' Claudio perché il suo esempio ci sostenga nel cammino della vita cristiana e nella crescita della carità.

- **1 ottobre** – In casa "Divina Provvidenza" si tiene la festa del volontariato e l'assemblea dell'associazione **"Fili d'Argento"** che contribuisce non poco a fare della nostra casa una famiglia per tutti gli ospiti.
- **2 ottobre** – Come ogni anno nella prima domenica di ottobre, dopo la Messa delle 9.30 (tempo permettendo) si terrà a Sarano la **processione della Madonna** per chiedere salute e benedizione sulla nostra comunità.

- **Fine settembre-inizio ottobre** – Si tengono gli incontri di **presentazione ai genitori** del nuovo anno catechistico.

- **1 ottobre** – In casa "Divina Provvidenza" si tiene la festa del volontariato e l'assemblea dell'associazione **"Fili d'Argento"** che contribuisce non poco a fare della nostra casa una famiglia per tutti gli ospiti.
- Riprende anche la preziosa occasione delle **"Confessioni per Tutti"**, un sacerdote è a disposizione per tutti coloro che vogliono incontrare la misericordia del Signore nel sacramento della confessione.
- **7 ottobre** – Dopo l'esperienza molto positiva dello scorso anno, riprende la proposta de **"in Dialogo con la Parola"**. Nulla è più potente e utile per crescere nella fede della Parola di Dio condivisa e amata.
- **9 ottobre** – Nelle Messe principali delle due parrocchie celebriamo e festeggiamo **l'inizio dell'anno catechistico col mandato dei catechisti**. Anche tutti i ragazzi del catechismo sono invitati ad essere presenti per partire tutti insieme con entusiasmo.
- **11 ottobre** – Presso la nostra scuola materna "DB Camerotto" si tiene **l'assemblea generale** di inizio anno con tutti i genitori.
- **21 ottobre** – **"in Dialogo con la Parola"**.
- **23 ottobre** – In occasione della **Giornata Mondiale Missionaria**, festeggeremo anche i **lustri di matrimonio** nella parrocchia di Santa Lucia. Tutte le coppie che festeggiano 5, 10, 15... anni di matrimonio sono invitate a far festa insieme e portare alla comunità la loro testimonianza.
- **28 ottobre** – **Ultimo venerdì del mese** dedicato a fra' Claudio, dalle 20.00: rosario Messa e adorazione con possibilità di confessarsi.
- **29 ottobre** – **"Confessioni per Tutti"** anticipate per prepararsi alla solennità dei Santi anche con la confessione.

- **4 novembre** – **"in Dialogo con la Parola"**.





http://santalucia-sarano.it/caritas
e_mail: caritas@santalucia-sarano.it
tel.:0438 460172 ore ufficio

Caritas Parrocchiale

Le nostre attività proseguono con regolarità, il centro di ascolto ogni venerdì accoglie le persone bisognose di aiuto che si rivolgono a noi per parlare dei loro problemi a cui cerchiamo di dare risposte con i nostri limiti e possibilità, continuiamo anche la distribuzione di vestiti e delle borse dei viveri.

Poiché ci è stato chiesto come facciamo ad essere certi che le persone che vengono hanno veramente bisogno, ricordiamo che il nostro modo di procedere è questo: ogni persona che si presenta per la prima volta viene ascoltata, per ognuno verifichiamo che siano cittadini di Santa Lucia altrimenti gli si invitata a rivolgersi alla sede Caritas del loro comune di residenza, poi, come prerogativa essenziale devono andare dall'assistente sociale del Comune perché valuti la loro situazione, in seguito alla quale ci scrive una lettera in cui espone le richieste urgenti; oltre a questo chiediamo a tutti di presentare l'ISEE aggiornato.

Stiamo ancora cercando un appartamento in affitto (per un importo di circa € 400) che sia al piano terra o in condominio con ascensore; per una famiglia con un figlio disabile a causa di un incidente stradale.

Abbiamo sempre bisogno di ... LAVATRICI – FRIGORIFERI ED ELETTRODOMESTICI IN GENERALE

Il Centro distribuzione vestiario
è aperto il 1° e il 3° Govedì di ogni mese
dalle ore 9.00 alle 11.00

Il Centro di ascolto Caritas
è aperto ogni Venerdì
dalle ore 17.30 alle 19.00



Vogliamo
ringraziare quanti
in silenzio e
con generosità
fanno pervenire
il loro contributo
che aiuta
al funzionamento
del Centro Caritas.

Cosa succede in città...



LA PICCOLA SCUOLA DI LINGUE: L'associazione "Fin da Piccoli....Farfalle" ad Ottobre riapre la piccola scuola di lingue con corsi di inglese, francese, tedesco e spagnolo per bambini e ragazzi dai 0 ai 14 anni. Le lezioni si svolgono presso le aule dell'oratorio Beato Frà Claudio a Santa Lucia di Piave. I gruppi sono a numero chiuso con massimo 10 persone.

Per informazioni e iscrizioni: findapiccoli@gmail.com

UNIVERSITA' DELLE TRE ETA' in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di S. Lucia di Piave, propone l'attivazione di un LABORATORIO CREATIVO nell'intento di offrire, a quanti vorranno partecipare, l'occasione per dilettarsi in attività creative di manualità. Il corso è a numero chiuso, con massimo 12 partecipanti.

GIORNO: Mercoledì 19 - 26 Ottobre 2016 e 9-16-23 Novembre 2016

ORARIO: dalle ore 9.00 alle ore 11.00

SEDE: Centro Sociale SANTA LUCIA DI PIAVE **ESPERTA:** Sig.ra CARNIELLI MARIA JOSE'

Incontro pre-corso: Lunedì 3 Ottobre ore 17 presso Il Centro Sociale

Per iscriversi rivolgersi alla segreteria, aperta nei seguenti giorni:

Lunedì, Martedì e Giovedì dalle ore 15 alle 17 o Mercoledì dalle ore 9 alle 11

Informazioni telefono 3493256532 / 3278180769

CORSO DI RICAMO: Viene proposto un corso con lezione settimanale di 2 ore dal periodo compreso tra il mese di ottobre 2016 al mese di aprile 2017. Il giorno e l'orario sono da definire. Insegnante: Sig.ra Maria Grazia Diliberti

CORSI DI NUOTO: L'amministrazione Comunale ha organizzato per gli alunni delle scuole Primarie e Secondaria di 1° grado un corso di nuoto presso la Piscina Comunale di Vazzola. **Inizio:** 8 Ottobre 2016

Termine: 4 Febbraio 2016 con frequenza settimanale, il Sabato pomeriggio, dalle 15.30-16.30 per una durata complessiva di 15 lezioni. **Iscrizioni** presso l'ufficio Segreteria del Comune (0438-466140) Data di scadenza Mercoledì 28 Settembre.

NOTIZIE DAL COMUNE Scade il 14.10. 2016 il bando case popolari per l'assegnazione in locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Scade il 30.09.2016 è scaduta la domanda per ricevere il contributo regionale per l'acquisto di libri e contenuti didattici per l'anno scolastico 2016/17.

PEDALATA ECOLOGICA + FESTA DELLO SPORT Domenica 25 Settembre è stata una giornata di festa impegnativa ma ricca di emozioni. In mattinata la PEDALATA CICLOTURISTICA, attraverso il paese di Santa Lucia di Piave e in conclusione pastasciutta presso la sede degli Alpini. Nel pomeriggio FESTA dello SPORT, ospitati dell'associazione "Amici del parco Bolda" che hanno offerto la merenda ai presenti. Le associazioni sportive attive nel territorio hanno fatto provare ai bambini e ragazze le proprie attività sportive dedicando uno spazio motorio anche ai bambini/e piccoli - della Scuola dell'Infanzia - 3-6 anni.

CORSI DI GINNASTICA - Vieni a provare! ATTIVITA' MOTORIA bambini e ragazzi apre la nuova stagione sportiva con alcune proposte dedicate ai bambini e ai ragazzi della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di 1° e 2° grado. Inizio corsi mese di Ottobre

VIVERE IN MOVIMENTO riapre l'attività motoria dedicata agli adulti e agli over 60. Il corso è aperto a tutti, uomini e donne senza limite di età e da quest'anno l'associazione collabora con l'università Unitre, coinvolgendo i soci nella pratica dell'attività. Inizio corso Lunedì 3 Ottobre presso la palestra delle scuole medie alle ore 15.30

Altri corsi per adulti sono: Corso per il mal di schiena (venerdì 16.30-17.30 palestra scuole medie Santa Lucia P.) e il corso di ginnastica a corpo libero "Scegli di stare bene" (Lunedì e Mercoledì ore 18.30-19.30 palestra di Sarano-Santa Lucia di Piave). Per informazioni telefonare al numero 333 65 22 042 o inviare e-mail ginnasticaperlavita@yahoo.it Puoi seguire anche la pagina facebook **Ginnastica per la vita**.

In programma ad Ottobre corsi di biodanza per bambini/e – ragazzi/e (Silvia Cal cell. 338 – 2234364)

PERCORSO DI FORMAZIONE PERSONALE- SCUOLA GENITORI: Il Centro sociale e promozione sociale il "Filo d'Arianna" propone un nuovo percorso di formazione per il singolo, la coppia e i ragazzi intitolato: "GESTIRE LE EMOZIONI" Il corso è una proposta di formazione rivolta a tutti, ed in particolare ai genitori, che imparando a vivere le proprie emozioni e sentimenti saranno in grado di aiutare i figli, il coniuge, gli amici, i conoscenti ad incanalare e dirigere i propri stati d'animo verso il benessere in famiglia e nelle relazioni interpersonali.

SERATA DI PRESENTAZIONE: Giovedì 6 Ottobre 2016

DOVE: Salone parrocchiale di Bocca di Strada

A CHE ORA: 20.30-22.30

RELATORE: Giovanni Menegon - formatore autorizzato Del Metodo Gordon "Genitori Efficaci"

Seguiranno altri 13 incontri che si svolgeranno nella medesima sede dalle 20.30 alle 22.30 ogni 15 giorni a partire da Giovedì 20 Ottobre.

Per informazioni Marzia Steffani: 347 88 88 477

e-mail: marzia.steffani@yahoo.it

Milena Marchetti: 347 424 1235 e-mail: milena77_2000@yahoo.it

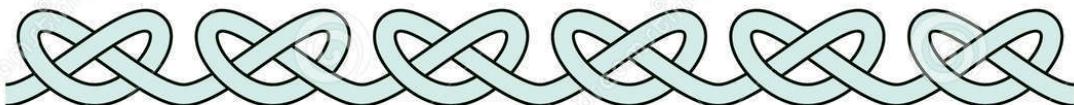
ADULTI: INVITO GRATUITO A PROVARE BIODANZA Gli adulti - di ogni sesso e senza limiti di età- sono inviati ad una serata di conoscenza della biodanza, un metodo espressivo-motorio che promuove il benessere globale della persona muovendosi con la musica in gruppo.

QUANDO: Venerdì 7 Ottobre 2016

DOVE: Palestra Sarano-Santa Lucia di Piave

A CHE ORA: 20.30-21.30

Informazioni: Silvia Cal Operatrice di Biodanza® - SRT cell. 338 – 2234364



Bellotto Pietro

N 27 febbraio 1918 – M 15 settembre 2010
Con tutto il nostro amore ricordandoti
sempre per non dimenticarti mai.
La moglie Ada, i figli Walter, Emanuela e
Alfio, i nipoti Paolo, Wally e Jenny,
genere e nuora



Cozzuol Virginio

N 29 agosto 1939 – M 01 ottobre 2010
"Coloro che amiamo e abbiamo perduto,
non sono più dov'erano
ma sono dovunque noi siamo"
(Sant'Agostino)
Ti ricordiamo con amore.
Moglie, figlie e nipoti.